

## Quirinale Il nuovo presidente

# Forza Italia ribolle. Ora Verdini può saltare

Malumori per la gestione dei rapporti con i dem. Il leader pensa di rinunciare al suo braccio destro Toti: dopo lo strappo di Renzi sul dialogo si cambia. Lui, Brunetta e Rossi potrebbero guidare le trattative

**ROMA** Contrastato, intenso e di fiducia: il rapporto di Silvio Berlusconi con Denis Verdini va avanti da anni tra alti e bassi, ma mai le onde del destino hanno spezzato il filo che tiene assieme il leader dal suo esecutore materiale di decisioni e linea politica.

Adesso però, dopo il clamoroso fallimento delle trattative per il Quirinale, quel filo potrebbe spezzarsi davvero. Raccontano che il leader azzurro stia pensando di rinunciare a Verdini e al suo ruolo di mediatore e uomo delle trattative con Renzi, e di fatto di fare a meno anche del suo apporto nel partito, dove comunque — pur senza la carica di coordinatore — ha ancora molto potere sull'organizzazione e sul territorio. «A malincuore», dicono i suoi, ma pressoché costretto dalla «massa di proteste e critiche» contro Verdini e Letta che arriverebbero non solo dai parlamentari in rivolta ma anche dai simpatizzanti attraverso il social network per l'esito nefasto del patto del Nazareno, Berlusconi con i suoi comincia a ragionare su soluzioni diverse per mantenere comunque aperto il dialogo con Renzi in attesa di decidere le prossime mosse.

In verità, che voglia o possa davvero rompere un sodalizio che gli ha comunque portato tantissimo non è affatto scontato. Ma che l'aria sia pesante lo dimostrano le uscite dei suoi fedelissimi in queste ultime ore: la Rossi si è lasciata andare in Transatlantico contro «il duo tragico», e ieri Edoardo Sylos Labini, responsabile cultura e marito della nipote di Berlusconi, Luna, così si è espresso in un tweet rilanciato fra gli altri dal capo dei Club Fiori e da Cattaneo, vicini al «cerchio magico»: «Sono d'accordo con Fitto, FI va azzerata. Ma il primo ad andare via sia lui è si porti via Verdini!».

Pare che Verdini ieri mattina abbia chiamato Berlusconi per

protestare contro l'uscita della Rossi, ed è facile pensare che sia stato rassicurato. Ma un po' la consapevolezza che dopo una *débâcle* come quella subita sabato serve un capro espiatorio che allontani le responsabilità dalla sua persona, un po' per la pressione dei suoi fedelissimi e non solo, Berlusconi è tentato dal far fare un passo indietro agli uomini che finora hanno gestito il Nazareno.

Nel partito probabilmente non si vedranno scontri. Ad Arcore si ipotizza la creazione di un direttorio o una segreteria ristretta, ma i fucili puntati di Raffaele Fitto — che ieri è tornato a tuonare: «Che Renzi voglia più forni, mi pare naturale e furbo dal suo punto di vista. Il problema sarebbero i "fornai" che ancora gli dovesse credere...» e che pretende l'azzeramento di tutte le cariche — e i malumori trasversali non solo contro Verdini ma anche verso i capigruppo e lo stesso cerchio magico consigliano prudenza.

E però, dietro Berlusconi si muove decisa l'area dei dirigenti di prima fila del partito che è pronta a sostituire Verdini e Letta nel rapporto con Renzi. Certo, come assicura Giovanni Toti, adesso le cose dovranno cambiare: «Dopo lo strappo di Renzi è inevitabile che ci siano conseguenze nel dialogo portato avanti fino ad ora». Quindi non si accetteranno più diktat e magari si ridiscuteranno gli accordi sulle riforme. Ma soprattutto, potrebbe essere chiesto un cambio negli interlocutori: nonostante Renzi abbia puntato il dito contro «Brunetta, Toti, la Rossi», è proprio questo gruppo dirigente — assieme a **Gelmini**, Bergamini, Bernini tra gli altri — che potrebbe essere incaricato di gestire i nuovi rapporti con il governo. Magari, come dice uno di loro, «con delegazioni che si incontrano e discutono», e non «col trio Letta-Verdini-Lotti che si vede in se-

greto, e che ci ha portato al fallimento...».

L'offensiva è iniziata, insomma, e l'obiettivo è duplice: prendere le redini del partito e ritornare a dialogare su Renzi su un piano di «parità», se ce ne saranno le condizioni. L'ultima parola, certo, spetta a Berlusconi. Ma nel caos di FI — dove c'è già chi teme un'alleanza Fitto-Verdini per contrastare l'avanzata del cerchio magico — non è più detto che sia quella decisiva.

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 130

**i parlamentari**  
(70 deputati e 60 senatori) che risultano iscritti ai gruppi di Forza Italia dopo la scissione Ncd

## 36

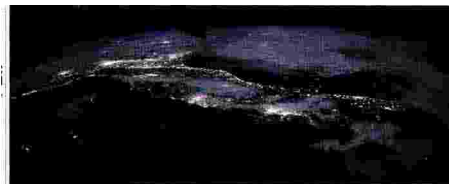
**i parlamentari**  
di Forza Italia di Camera e Senato che si riconoscono nelle posizioni di dissenso dell'ex ministro Raffaele Fitto

### La parità

L'obiettivo è riprendere in mano il partito e confrontarsi con i dem su un piano di parità

### I forni

Fitto: il premier vuole più forni, il problema sono i fornai che ancora gli credono



# Forza Italia, scatta la resa dei conti Il cerchio magico scarica Verdini

*Domani Berlusconi a Roma. Nel mirino anche Letta e Romani*

**Antonella Coppari**  
ROMA

«**NON POSSIAMO** fare finta che non sia successo niente». Al termine di una giornata trascorsa a parlare con gli amici, i fedelissimi ma anche semplici parlamentari, Silvio Berlusconi traccia una riga sul terreno: qualcosa cambierà, avverte. Brucia la sconfitta nella partita per il Quirinale, e siccome al Cavaliere non va di passare per un ingenuo che si è fatto gabbare da Renzi, è tentato di scaricare su altri la responsabilità dell'accaduto. Inevitabilmente, nell'occhio del ciclone finiscono Letta e Verdini, benché fuori da Arcore pare impossibile che il collaboratore di una vita e il più fedele dei pretoriani possano essere messi in un angolo. Soprattutto Denis – ambasciatore accreditato presso il premier – appare perfetto nel ruolo di capro espiatorio: in tal senso spinge la generazione di quarantenni, i Toti, le Bergamini, le **Gelmini**.

**BASTA** defenestrare Verdini per sanare le ferite? Berlusconi ci sta ri-

flettendo, ma nel cerchio magico non hanno dubbi: chi ha sbagliato deve pagare. Con Verdini non verrebbe automaticamente seppellito anche il patto del Nazareno, tanto più che dal Pd dicono che i contatti sono ripresi. Piuttosto, l'obiettivo è modificare il *format* dei mediatori.

L'idea è ricevere la legittimazione a ricoprire un ruolo politico nel partito, quel riconoscimento che a Toti, Rossi & co. finora gli azzurri hanno negato. Insomma, a trattare con il premier, Guerini e Lotti sarebbe una delegazione come quella che ha partecipato alle consultazioni sul Quirinale nella sede del Pd martedì scorso. Poi è chiaro: cambieranno i toni nel confronto con il governo. «Lo strappo di Renzi non può non avere conseguenze sul clima di dialogo», sottolinea Toti. Che ricorda il «peso» dei voti FI sulle riforme.

Anche i quarantenni riconoscono che è complicato sostituire Letta, ufficiale di collegamento tra politica e famiglia. Magari a lui – il ragionamento – si potrebbero lasciare i rapporti istituzionali: pare che ieri abbia telefonato a Mattarella, a testimonianza della volontà di Berlu-

sconi di tenere i contatti con il Colle.

**LA RESA** dei conti è cominciata e tocca al Cavaliere – che domani sarà nella capitale – tirar le somme tentando di mettere insieme i cocci di un partito balcanizzato. Ha in programma di riunire tanto i vertici FI quanto i gruppi parlamentari per affrontare il tema della ricostruzione. Già: nel gioco delle vendette incrociate, finiscono nel mirino anche i due capigruppo, Romani e Brunetta, benché fautori di linee

politiche antitetiche: pro-patto il primo, anti-Renzi il secondo. Lo sfilacciamento delle truppe nella votazione per il capo dello Stato – le registrazioni dell'aula hanno mostrato che nei voti in libertà c'è di tutto: fittiani, verdiniani, amici di Mattarella, nemici del cerchio magico, berlusconiani – è un'onta che qualcuno vuole lavare con la loro testa. Difficile un repulisti totale, come chiede Fitto, anche se si sta ragionando su nuovi organi che potrebbero nascere (un direttorio, una segreteria). Intanto, tra gli azzurri si vocifera già di una alleanza dell'ex governatore con Verdini in ottica anti-cerchio magico: insieme avrebbero un pacchetto cospicuo di voti.



## Fitto: no alla politica dei due forni

«Che Renzi voglia più forni, mi pare naturale e furbo dal suo punto di vista. Il problema sarebbero l'«fornal» che ancora gli dovessero credere...». È l'affondo di Raffaele Fitto, europarlamentare FI

## SCONTRO GENERAZIONALE

I quarantenni sgomitano  
Ma non ci sarà  
l'azzeramento totale